

«Chiedersi sempre il perché Ecco il segreto per restare umani»

‘Dialoghi sull’uomo’, l’intervento di Stefano Bartezzaghi per la campagna #iorestoacasa

di **Linda Meoni**
PISTOIA

Tornare a chiedersi ‘perché’, l’unico modo per tornare a essere umani. Prosegue il dibattito alimentato dai ‘Dialoghi sull’uomo’, il festival pistoiese dell’antropologia (che quest’anno, ricordiamo, non andrà in scena: l’appuntamento è per il 2021) che aderisce alla campagna #iorestoacasa e lo fa interpellando studiosi e professionisti su questioni che l’emergenza sta sollevando giorno dopo giorno. Chiamato a riflettere è stavolta Stefano Bartezzaghi, docente di semiotica e di teorie della creatività, che apre l’intervento da un spunto offerto dal grande Umberto Eco.

«**Eco, in un passaggio** di un suo articolo si è trovato ad elencare le necessità inderogabili di un essere umano – esordisce –: alimentarsi, riposare, amare, giocare e chiedersi perché. Possono sembrare messe lì un po’ a caso, ma si tratta quasi di una progressione evolutiva. Nessun essere che non sia vivente sente una di queste necessità, tutti i viventi sentono la necessità di alimentarsi, mentre quelli che si muovono hanno bisogno di ripo-



Stefano Bartezzaghi, docente di semiotica e di teorie della creatività

sare. Il bisogno di amarsi se lo interpretiamo come ‘essere sociale’ è comune a molte specie e giocare nelle specie animali superiori è un fatto comune. Ma chiedersi perché è una specialità riservata all’uomo. Non ci chiediamo perché quando ci succedono sempre le stesse cose e consideriamo banale la nostra vita».

«**Se ce lo chiedessimo** – prosegue – non ci ricorderemmo neppure il motivo per cui abbiamo intrapreso certe routine. Invece io penso che dovremmo stimolarci un po’ di più a chiederci perché e non solo in situazioni

eccezionali: chiederci perché, cioè perché le cose sono come sono, e altre volte perché no, tutte le volte che ci viene in mente un’alternativa in cui potrebbero andare le cose. Non sarebbe solo intelligente, razionale, certamente legittimo. Eco ci ricorda che chiedersi perché è innanzitutto umano».

Verte invece sull’empatia l’intervento della docente Laura Boella, che ricorda come, nonostante la distanza, esiste ancora la relazione. «Viviamo in un mondo rovesciato e difficile è anche l’empatia, questa capacità di cui tutti siamo dotati ma che è un fiore delicato molto fragile

esposto a tutte le difficoltà dell’esistenza – dice -. Non dimentichiamoci che il corpo, la mente, il cuore ci mandano infiniti segnali delle nostre relazioni: il doversi trattenerne per non dover dare la mano a una persona oppure per non guardarla dritto negli occhi, e questo le mascherine lo rendono assai difficile».

«**Non dobbiamo** dimenticarci – conclude Boella che siamo comunque e sempre in relazione e questa è appunto l’esperienza dell’empatia di cui possiamo fare tesoro in questi momenti difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

